

SUOLO La denuncia in occasione del G20 sull'economia Scomparso il 28% delle campagne

Nello spazio di una sola generazione l'Italia ha perso più di un terreno agricolo su quattro seguendo un modello di sviluppo sbagliato che ha causato la scomparsa del 28% delle campagne che storicamente rappresentano l'immagine del Belpaese nel mondo insieme alle città d'arte e garantiscono la sovranità alimentare del Paese in un momento difficile per l'emergenza Covid.

È quanto emerge da una analisi di Coldiretti diffusa in occasione del G20 nel corso della mobilitazione dei giovani agricoltori con un appello ai grandi del mondo per la difesa del lavoro agricolo siglato insieme ai colleghi degli altri Paesi più avanzati nei diversi continenti.

In Italia la superficie agricola utilizzabile si è già ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari e a causa della cementificazione e della scomparsa dei terreni fertili. Sono andati persi in un decennio oltre 400 milioni di chili di prodotti agricoli, con la copertura artificiale di suolo coltivato che nel 2020 – sottolinea Coldiretti – ha toccato la velocità di 2 metri quadri al secondo, nonostante il lock-



L'Italia ha perso più di un terreno agricolo su quattro

down e la crisi dell'edilizia, secondo i dati Ispra. La perdita maggiore si è registrata sul fronte dei cereali e degli ortaggi con la scomparsa di 2 milioni e 534mila quintali di prodotto, seguita dai foraggi per l'alimentazione degli animali, dai frutteti, dai vigneti e dagli oliveti.

Un problema grave per un Paese come l'Italia che deve ancora colmare il pesante deficit produttivo in molti settori importanti dalla carne al latte, dai cereali fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. In

Italia è infatti necessario recuperare – spiega la Coldiretti – il deficit del 64% del frumento tenero e del 40% per il frumento duro destinato alla produzione di pasta, mentre copre appena la metà (53%) delle fabbisogno di mais, fondamentale per l'alimentazione degli animali e per le grandi produzioni di formaggi e salumi Dop. Un trend negativo che riguarda anche la soia nazionale che soddisfa meno di 1/3 (31%) dei consumi domestici, secondo dati Ismea. In Italia si munge nelle stalle nazionali il 75% del latte consumato e si produce il 55%

della carne necessari ai consumi nazionali con l'eccezione positiva per la carne di pollo e per le uova, per le quali l'Italia ha raggiunto l'autosufficienza e non ha bisogno delle importazioni dall'estero.

Ma la sparizione di terra fertile non pesa solo sugli approvvigionamenti alimentari: dal 2012 ad oggi il suolo sepolto sotto asfalto e cemento non ha potuto garantire l'assorbimento di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei territori con danni e vittime. Una situazione in cui a causa dei cambiamenti climatici – evidenzia la Coldiretti – sono sempre più frequenti gli eventi estremi, +36% nel 2021 rispetto all'anno precedente, con precipitazioni violente che provocano danni perché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua su un territorio come quello italiano – sottolinea Coldiretti – reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono, con 7.252 i comuni, ovvero il 91,3% del totale, a rischio idrogeologico secondo dati Ispra. ●